

già la pena di consultare, o dissimulò di averli consultati, i registri dei *Pregadi*, dal tempo, in cui era venuto il Carmagnola al servizio della repubblica, sino a cotesto. Quivi avrebbe trovato una progressione di decreti, che gli proibivano la comunicazione coi frequenti messi del Visconti, che venivano al suo campo; vi avrebbe trovato nei ripetuti rimproveri, che a lui faceva il Senato, una pertinace violazione degli ordini, che gli si davano; vi avrebbe in somma trovato quella realtà, ch' egli si sforzò di ridurre a semplici apparenze. Le quali semplici apparenze, in un argomento, da cui dipendevano i destini dello stato, non dovevano esse medesime essere tenute a calcolo di gravissime trasgressioni? Ma non erano sole apparenze: erano fatti, che acquistavano evidentissima spiegazione dal misterioso contegno del Carmagnola e dalla sua costante fermezza di non voler venire alle mani coi milanesi nella progettata impresa di Cremona.

Non rimanendo pertanto luogo più a dubitare dell' alienazione dell' animo del Carmagnola e delle segrete intelligenze di lui col suocero suo Filippo Maria Visconti, il senato decretò, che se ne istituisse inquisizione secretissima, per aggiungere alle chiarissime prove di tuttociò anche la notizia di un qualche fatto positivo; il quale, benchè non necessario a convincere il conte della sua reità, abbastanza dimostrata dalle precedenti cognizioni, tuttavia avrebbe servito ad aggravarlo vieppiù o forse a farne palesi altri complici. Le indagini furono fatte per più mesi, con sì delicata segretezza, che gli scrittori stranieri, avvezzi forse alla pubblicità del trattare dei loro governi, ne fecero altissime meraviglie. « Fu risolta la sua » perdita: scrive il Laugier: e ciò che non vedesi che in Venezia, » più di duecento persone furono consapevoli di questa risoluzione, » ne, senza che il secreto fosse svelato. » Alle quali parole facendo eco il Darù ed esagerando secondo il suo solito, dice: « Tanta » era ne' veneziani l' abitudine di non violare il secreto delle deli- » berazioni loro, che otto mesi passarono tra l' aver risolta la » morte del Carmagnola e il porla a termine, senza che alcuno di